



gli studi esaminati, «le perdite umane stimate potrebbero essere doppie» rispetto al passato.

ITALIANI FANATICI

Per Berlusconi però, problemi non ci sono. «Bisogna che l'Italia si risvegli dal sonno», e la collaborazione con Parigi «ci consentirà di risparmiare del tempo e di avere le prime centrali in tempi contenuti». E dire che noi «negli anni settanta avevamo due centrali quasi pronte», si rammarica il primo ministro, ma dovremmo fermarci a causa del «fanatismo ecologico di una parte politica». Così Berlusconi liquida il netto non pronunciato allora dalla stragrande maggioranza degli elettori.

Sarkozy e Berlusconi si sono poi mostrati d'accordo nel respingere la nazionalizzazione degli istituti di credito come soluzione alla crisi finanziaria, almeno in Italia e Francia. Da noi in particolare, ha detto Berlusconi, «non è assolutamente ipotizzabile perché il sistema bancario è solido, gli italiani sono un popolo di risparmiatori e le nostre banche non hanno corso l'avventura dei titoli tossici».

In un successivo incontro al Quirinale, Sarkozy ha convenuto con il presidente Giorgio Napolitano «sulla necessità di potenziare l'azione dell'Unione Europea per far fronte alla grave crisi economica in modo coordinato e sinergico ed hanno espresso l'auspicio che il Trattato di Lisbona possa entrare in vigore prima della fine dell'anno». ♦

IL CASO

Bonino: Parigi ha trovato l'Eldorado da noi

REAZIONI «Sarkozy sarà tornato a casa sicuramente contento dai risultati della sua visita a Roma, in occasione del vertice italo-francese. La tecnologia nucleare francese, che da qualche tempo ha difficoltà a trovare nuovi mercati, specie nei paesi occidentali, e conosce difficoltà tecniche e finanziarie sempre crescenti nella costruzione proprio di una centrale di terza generazione in Finlandia, ha trovato l'Eldorado in Italia, con la commessa di ben quattro nuovi-vecchi impianti». Lo afferma in una nota la vice presidente del Senato, Emma Bonino. «E questo -continua Bonino- non per motivi ideologici, ma semplicemente perché impegnarci per più di venti miliardi di euro per una produzione di energia che nel complesso del fabbisogno italiano, non solo elettrico, potrà rappresentare al massimo neanche il 5% del totale non conviene economicamente al nostro paese».

Intervista a Angelo Baracca

«La Francia importa più petrolio di noi. Il nucleare non serve»

Il fisico: l'Italia non produce poco, ma male. Basterebbe investire in eolico, come la Spagna o nel solare, come la Germania

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
politica@unita.it

L'Italia torna al nucleare?» è il titolo del libro che Angelo Baracca ha mandato in libreria solo pochi mesi fa con la casa editrice Jaca-book. Una domanda che oggi ha risposta: sì, l'Italia torna al nucleare. E anche in tempi piuttosto brevi sostiene il governo Berlusconi. Baracca, che è un fisico e insegna all'università di Firenze, spiega in modo dettagliato perché un ritorno al nucleare nel nostro paese sarebbe inutile o, peggio, dannoso. E perché il mito del nucleare francese è una bufala.

Professor Baracca, perché ritiene l'accordo tra Italia e Francia per lo meno inutile?

«C'è una cosa che nessuno dice: con le centrali nucleari si produce solo energia elettrica. Ma l'elettricità è solo un quinto dei nostri consumi energetici. Oltre l'80% dell'energia che consumiamo per i trasporti o per l'agricoltura non è elettrica. Le centrali nucleari, quindi, non risolverebbero il nostro problema: continueremo a importare petrolio. La Francia, che produce il 78% della sua energia elettrica con il nucleare, importa più petrolio di noi».

Qualcuno dice che in Italia produciamo poca energia elettrica, è vero?

«Non è vero: abbiamo una potenza installata che supera del 30% la domanda di elettricità. Solo che il sistema è inefficiente e quindi la nostra elettricità è la più cara d'Europa. Ma se anche fosse vero che abbiamo bisogno di altra energia elettrica, potremmo decidere di fare come la Spagna dove, in un anno, sono stati creati impianti eolici per 3500 megawatt: come 2 centrali e mezzo. La costruzione di questi impianti costa meno e ha coinvolto l'industria spagnola con ri-

cadute positive sull'economia. Oppure potremmo fare come la Germania che punta sul solare, pur avendo meno sole. È questione di scelte».

Berlusconi prevede che la prima centrale parta nel 2020. È realistico?

«Sì, bisogna considerare una decina d'anni per avere l'opera finita, anche

se c'è chi dice che una centrale si costruisce in 5 anni. In Europa ci sono due centrali in costruzione come quelle che dovremmo importare in Italia: una è in Finlandia, l'altra in Francia. Quella finlandese è iniziata 3-4 anni fa e ha già accumulato 2 anni di ritardo e un aumento di costi di 2 miliardi di euro. Il problema è che una centrale nucleare ha esigenze tecnologiche altissime. Anche i materiali, come il cemento o l'acciaio, devono essere di qualità superiore. Le industrie finlandesi non sono in grado di soddisfare questa esigenza. Pensiamo a cosa potrebbe accadere in Italia dove la Italcementi ha dato cemento tarcolato anche per le grandi opere».

Abbiamo le competenze per gestire questi impianti?

«Dopo il referendum sul nucleare dell'87, l'Italia ha smantellato tutto. All'Enea ci sono una quarantina di dipendenti con le competenze giuste, ma un terzo sono occupate a smaltire le centrali chiuse e quasi tutti sono prossimi alla pensione. Il resto è personale a contratto. Possiamo gestire le centrali con i co.co. pro?» ♦

Unità fra chi lavora e chi è in pensione

I **Segretari Generali delle categorie della Cgil**, che rappresentano lavoratori e lavoratrici, esprimono solidarietà e vicinanza ai pensionati e alle pensionate che manifesteranno il **5 marzo a Roma** in Piazza Navona, a sostegno dei contenuti della piattaforma dello Spi Cgil finalizzati a migliorare le condizioni di vita e di reddito di una parte così importante della realtà sociale del nostro paese.

Stefania Crogi - Flai (Agroalimentare)

Valeria Fedeli - Filtea (Tessili)

Franco Martini - Filcams (Commercio)

Emilio Miceli - SLC (Comunicazioni)

Mimmo Moccia - Fisac (Bancari)

Alberto Morselli - Filcem (Chimici ed Elettrici)

Franco Nasso - Filt (Trasporti)

Mimmo Pantaleo - FLC (Scuola e Università)

Carlo Podda - FP (Pubblico impiego)

Gianni Rinaldini - Fiom (Metalmeccanici)

Walter Schiavella - Fillea (Costruzioni)

Filomena Trizio - Nidil (Nuovi lavori)

CGIL



SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI